

UNA TERRA PER TUTTI: È ORA DI AGIRE

IL RAPPORTO DEL CLUB DI ROMA MOSTRA L'URGENZA DI UN CAMBIO DI ROTTA PER COLLOCARSI SULLA STRADA DELLA SOSTENIBILITÀ. LA CONOSCENZA SCIENTIFICA DEL SISTEMA TERRA DEVE ESSERE LA BASE PER UNA VISIONE SISTEMICA E DI LUNGO TERMINE. L'OBIETTIVO È L'ECONOMIA DEL BEN-ESSERE PER TUTTI ENTRO I LIMITI DEL PIANETA.

Nel marzo 1972 fu presentato il primo rapporto pubblicato per il Club di Roma¹, il prestigioso *think tank* internazionale voluto e fondato nel 1968 da un grande italiano, Aurelio Peccei, *The limits to growth (I limiti alla crescita)*. Questo rapporto ha avuto il merito di chiarire un concetto che, di fatto, costituisce l'autentica base della sostenibilità: l'impossibilità di una crescita umana materiale e quantitativa illimitata in un mondo dai chiari limiti biogeofisici come la nostra Terra. Il rapporto era basato su un primo modello mondiale realizzato dal System dynamics group del prestigioso Mit, che valutava gli andamenti, da allora al 2100, di 5 importanti variabili per l'esistenza umana, l'andamento della popolazione, la disponibilità di cibo, le riserve e i consumi di materie prime, lo sviluppo industriale e l'inquinamento. Il testo dimostrava che, ove non si fossero diminuiti gli impatti della nostra specie sui sistemi naturali che supportano la vita di tutti noi, entro il secolo successivo (quello che oggi stiamo vivendo) ci saremmo trovati in serie difficoltà.

Nell'occasione del 50° anniversario dalla pubblicazione di quel volume, il Club di Roma ha pubblicato *Una Terra per tutti* (Edizioni Ambiente)². Si tratta del 54° rapporto sin qui pubblicato che propone quello che penso possa essere definito come uno dei migliori percorsi sino a oggi individuati e ancora praticabili (nonostante l'enormità del tempo perduto e del susseguente aggravarsi delle situazioni ambientali e sociali ormai ad alto rischio) per avviare il cambio di rotta necessario all'umanità intera per collocarsi sulla strada della sostenibilità. Tutti i dati scientifici e sociali ci dicono infatti, con chiarezza, che l'attuale sistema economico dominante è in rotta di collisione con il dinamico funzionamento dei sistemi naturali e con un'ingiustizia sociale, una diffusione della povertà e dei livelli di disuguaglianza ormai totalmente

insostenibili per l'immediato futuro³. Sulla base di un nuovo sistema operativo per l'economia, che il Club di Roma propone essere quello dell'*economia del ben-essere (wellbeing economy)*, che riguarda la teoria e la pratica della cosiddetta economia rigenerativa della post crescita), ormai ampiamente approfondito e proposto da tanti autorevoli economisti di fama internazionale, il rapporto prevede 5 straordinarie inversioni di rotta da attuarsi congiuntamente e che riguardano la riduzione della povertà, la riduzione della disuguaglianza, la concretizzazione dell'emancipazione femminile, la modifica del sistema alimentare e la modifica del sistema energetico.

La perdita di ormai almeno 50 anni di azioni decise e concrete che sarebbero state necessarie per invertire la rotta, ci richiede oggi una trasformazione economica sistemica nello spazio di decenni e non certo di secoli. Alcuni obiettivi da raggiungere sono ormai ineludibili, come una reale redistribuzione della ricchezza, un dividendo di base universale per consentire un'equa trasformazione del benessere sociale, una decisa riduzione del sovraconsumo, l'adozione di nuovi indicatori economici del benessere (andando oltre il Pil), gli investimenti fondamentali per una sicurezza energetica e per la sostenibilità del sistema alimentare attuale, che oggi purtroppo costituiscono le basi nefaste che causano il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità in atto in tutto il mondo. Questa incredibile sfida che richiede la creazione della più ampia coalizione che il mondo abbia mai visto, come consapevolmente ricorda il rapporto, si deve attivare in un periodo che riguarda soprattutto i prossimi dieci anni. È una sfida da realizzare in un momento difficilissimo sotto tutti i punti di vista, dove riappare addirittura la minaccia dell'uso degli ordigni nucleari e dove il concetto di democrazia è in pericolo,



UNA TERRA PER TUTTI
Il più autorevole progetto internazionale per il nostro futuro

A cura di Jørgen Randers, Johan Rockström, Sandrine Dixson-Declève, Owen Gaffney, Jayati Ghosh, Per Espen Stoknes. Edizione italiana a cura di Gianfranco Bologna Edizioni Ambiente, 2022, 279 pp.

anche a causa del comportamento che tanti governi hanno tenuto per reagire alla catastrofe del sistema finanziario tra il 2007 e il 2009. In quella fase tra l'altro sono state sostenute le banche in dissesto con cifre enormi, pagate di fatto dai cittadini stessi, scatenando conseguentemente forti politiche di austerità che, a loro volta, hanno prodotto un'ulteriore e significativa crescita di povertà e disuguaglianza. Tutto ciò ha contribuito a creare quel senso di ingiustizia tra le persone purtroppo all'origine della crescita dei leader populistici, che promuovono scientemente forti divisioni e disinformazione diffusa nelle società sempre più disorientate. Una situazione devastante che sta stimolando in maniera pericolosissima la tensione sociale in tutto il mondo.

Ma è una sfida che deve e può essere condotta a tutti i livelli, da quello internazionale fino a quello delle singole nazioni e delle singole persone. Non possiamo più perdere altro tempo e il momento di agire è ora, proprio per cercare di evitare l'ulteriore restrizione delle finestre temporali, che come ci dimostra la conoscenza scientifica sono sempre più ridotte⁴.

La conoscenza scientifica sull'individuazione dei cambiamenti globali causati dall'intervento umano rispetto a quelli causati dalle dinamiche geologiche del nostro pianeta e persino dalle dinamiche del nostro sistema solare, in questi ultimi decenni, a partire soprattutto dai decenni Sessanta e Settanta del secolo scorso, hanno fatto veramente progressi straordinari, proprio con l'avvio delle scienze del sistema Terra. Oggi, anche grazie all'utilizzo dei tanti satelliti capaci di monitorare il nostro pianeta, siamo in grado di avere straordinarie informazioni, che in molti casi hanno ormai registrato modificazioni verificatisi in diversi decenni, e ci aiutano a comprendere al meglio il pesantissimo ruolo che abbiamo avuto nella trasformazione dei sistemi naturali. La scienza del sistema Terra ha proprio il compito di ottenere la conoscenza scientifica dell'intero sistema Terra su di una scala globale descrivendo come le parti che lo compongono e le loro interazioni si evolvano, come funzionano e come possiamo aspettarci possano evolversi a tutti i diversi livelli, come veniva indicato in un pionieristico documento della Nasa e del National research council Usa del 1986⁵. Le avanzate ricerche in tutti questi campi ci hanno consentito di avere programmi internazionali di grande valore ai quali i governi dovrebbero riferirsi per calibrare le loro politiche⁶ e imparare ad avere due elementi molto significativi per le politiche del futuro sui quali il Club di Roma ha sempre insistito sin dalla sua fondazione: la visione sistemica che collega e connette i vari ambiti che la politica normalmente continua a seguire in maniera disgiunta e separata e una visione di lungo termine che non ha niente e che vedere con il corto termine al quale assistiamo continuamente. È perciò necessario agire rapidamente, anche nel nostro paese, rifacendoci a *Una Terra per tutti*, per un'autentica attivazione di un modello di sviluppo sostenibile capace di una visione di lungo periodo che si basi su di una serie di punti fondamentali per un autentico cambio di rotta.

Volendo riassumere si tratta sostanzialmente:

- 1) del riconoscimento della centralità del capitale naturale come base essenziale per il nostro benessere e il nostro sviluppo, perché senza un capitale naturale sano e resiliente si mina alla radice la possibilità di avere società prospere e in salute, pregiudicando il nostro futuro e quello delle nuove generazioni; per questo è fondamentale avere un sistema agricolo basato sui principi dell'agroecologia
- 2) di abbandonare l'assunzione di un'infinita espansione dei consumi di energia, di materie prime e di continua trasformazione di sistemi naturali (vedi ad esempio la continua perdita di suolo) e che, attraverso i propri obiettivi del governo, delle pubbliche amministrazioni, delle imprese, della società civile i nostri territori e le nostre città vengano considerati e trattati come un bene comune per realizzare un benessere equo e realmente sostenibile
- 3) di investire senza esitazioni e ambiguità nel risparmio energetico e nelle energie rinnovabili (solare, eolico, geotermia, onde, correnti) e per un uso efficiente di tali risorse, nel rispetto della biodiversità e del paesaggio
- 4) di avviare con risorse economiche adeguate un processo robusto di ripristino ambientale e restauro ecologico tale da restituirci il capitale naturale perso negli ultimi decenni e con esso i beni e servizi ecosistemici necessari al nostro benessere, favorendo con tali investimenti, opportunità di lavoro per i giovani e per quanti dovessero riconvertire la propria attività durante la transizione a una diversa economia non fondata sulla crescita
- 5) di impegnarsi ad avviare processi produttivi circolari, e non più lineari come in passato, promuovendo la riduzione, la riutilizzazione, la riparazione, il recupero, il riciclo e la riqualificazione degli stessi
- 6) di favorire lo sviluppo di una contabilità nazionale, territoriale e d'impresa capace di considerare pienamente l'impatto delle attività umane sul capitale naturale e quindi il pesante costo sino a ora non esplicito e tenuto "nascosto" a causa di una mancanza totale di contabilità ambientale, seguendo il *system of environmental economic accounting* (Seea), delle Nazioni unite con l'apposito *ecosystem accounting*⁷
- 7) di fornire misure più adeguate della performance economica rispetto al Pil (prodotto interno lordo), in grado di cogliere anche il benessere delle persone e lo stato degli ecosistemi e della biodiversità

8) di realizzare politiche che promuovano la conoscenza scientifica del capitale naturale e la sua ampia divulgazione e diffusione, poiché è difficile gestire e salvaguardare quel che non conosciamo.

Abbiamo una sfida gigantesca davanti a noi, ma possiamo affrontarla e risolverla. Dobbiamo essere pronti a diventare protagonisti di un profondo cambio di rotta delle nostre società e non possiamo lasciare alle prossime generazioni l'onere di farlo, perché potrebbe essere troppo tardi.

Gianfranco Bologna

Presidente onorario Comunità scientifica
Wwf Italia
Full member Club of Rome
Segretario generale Fondazione Aurelio Peccei

NOTE

¹ www.clubofrome.org

² <https://earth4all.life>

³ Vedasi ad esempio, Ipbes, 2019, *Global assessment report on biodiversity and ecosystem services*, www.ipbes.net/global-assessment; Ipcc, 2023, *Climate change 2023. AR6 Synthesis report*, www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-cycle; World Inequality Lab 2023, *Climate inequality report*, <https://wid.world/news-article/climate-inequality-report-2023-fair-taxes-for-a-sustainable-future-in-the-global-south>; World inequality lab, 2022, *World inequality report 2022*, <https://wir2022.wid.world>; Unep, 2019, *Healthy planet, healthy people*, Global environment outlook 6, www.unep.org/geo/geo-resources/geo-6

⁴ Vedasi tra i tantissimi paper scientifici in merito McKay D.A. et al, 2022, "Exceeding 1.5 °C global warming could trigger multiple climate tipping points", *Science*, <https://doi.org/10.1126/science.abn7950>; van Vuuren D.P. et al., 2022, "Defining a sustainable development target space for 2023 and 2050", *One Earth*, <https://doi.org/10.1016/j.oneear.2022.01.003>; Folke C. et al., 2021, "Our future in the Anthropocene biosphere", *Ambio*, <https://doi.org/10.1007/s13280-021-01544-8>; Rockstrom J. et al., 2023, "Safe and just Earth system boundaries", *Nature*, <https://doi.org/10.1038/s41586-023-06083-8>.

⁵ National research council, 1986, *Earth system science. Overview, a program for global change*, National Academy Press, <https://doi.org/10.17226/19210>. Vedasi anche Steffen W. et al., 2004, *Global change and Earth system: a planet under pressure*, the Igbp Books, Springer Verlag.

⁶ Vedasi il grande programma internazionale di ricerche e innovazione sulla sostenibilità *Future Earth*, voluto dall'International science council, <https://futureearth.org> e la Earth commission <https://earthcommission.org>

⁷ Vedasi <https://seea.un.org> e <https://seea.un.org/ecosystem-accounting>.